

L'AZIONE ILLUSTRATA

Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

1° Aprile 2004

Anno XC - Euro 0,90 - copia omaggio - Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b L. 662/96 Fil. Treviso - I.P.

14

Artigianato grande tradizione

NELL'OPITERGINO MOTTENSE

L'analisi:
bisogna
"fare sistema"

7

I sindaci:
"basta capannoni":
ma è così?

15

Donne:
c'è anche
l'artigianato in rosa

20

Lepido Rocco:
scuola artigiana
per eccellenza

26

Artigianato, tradizione e capacità di innovare: oggi più che mai - in tempi di "sfida globale" - al tessuto connettivo della nostra imprenditoria si chiede di mettere in equilibrio e armonia questi due capi del "fil rouge" che ne caratterizza, solido e tenace, l'essenza stessa. È questo il senso dell'analisi che *L'Azione illustrata* intende proporvi nelle pagine che seguono. Una panoramica ampia sull'artigianato dell'Opitergino-Mottense, in cui abbiamo voluto in primo luogo prendere atto di orientamenti e prospettive del settore attraverso la voce dei protagonisti. Abbiamo perciò dato spazio alle due principali associazioni di categoria, Confartigianato - di gran lunga l'organizzazione più rappresentativa e radicata nel territorio - e Cna.

Ne emerge un quadro variegato e per più versi problematico che, se da una parte non nasconde le difficoltà contingenti del momento storico e sociale che stiamo attraversando, dall'altra offre spunti di riflessione e anche proposte concrete.

All'artigianato si chiede un ulteriore sforzo di immaginazione, nuova creatività, originalità di pensiero, capacità di guardare oltre. I mezzi ci sono, ma bisogna saperli mettere a frutto. In ciò consiste il messaggio fondamentale.

Cogliamo l'occasione per compiere, però, anche una sorta di "cammino retrospettivo", e rammentare quanto siano profonde le radici del nostro artigianato. Una tradizione che si scorge, e ammicca, ad ogni pie' sospinto. Tradizione illustre, che le nostre genti non hanno dimenticato, assurte ad icona di tutto un territorio.

E, per concludere, vorremmo mettere l'accento su un particolare angolo visuale: l'impegno degli artigiani nel sociale, nell'associazionismo, in quel vasto e prolifico panorama di iniziative che "fanno" comunità. Queste stesse persone che si affannano in azienda, che combattono la battaglia quotidiana per far crescere e prosperare l'impresa, al tempo stesso sono prodighi di voglia di fare, di impegno genuino in iniziative di solidarietà. Crediamo che meritino un'attenzione maggiore dalle istituzioni, talora un po' "distratte", o quantomeno lente, nel recepire le esigenze del settore. Si tratti di viabilità, si tratti di garanzie per il credito. Un vecchio discorso, ma oggi di un'attualità assolutamente primaria. (VC)

PRESENTAZIONE

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto
(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 I. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile
GIAMPIERO MORET
Redazione e amministrazione
Tel. 0438 940249
e-mail: lazione@lazione.it
www.lazione.it
Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437
stampa: L'Artegrafica snc Casale sul Sile-TV

ABBONAMENTI 2004:

Annuale (50 numeri) 40 €

Semestrale 22 €

Sostenitore 80 €

Per l'estero chiedere in amministrazione.

Conto corrente postale n. 130310

"I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente nell'ambito della nostra attività e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo."

Questo settimanale è iscritto alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici ed associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani



Socio del CONSIGLIO NAZIONALE SETTIMANALI SOC. COOP. a r.l. - ROMA



CONCESSIONARIA ESCL. PUBBLICITÀ

www.agenziacima.it



31015 CONEGLIANO (Tv)
via Legnano, 1
tel. 0438 412321

fax 043823371 • e-mail: info@agenziacima.it

Chiuso in redazione

Confartigianato: la realtà opitergino- mottense

Un'area vasta, i quattordici comuni del Comprensorio, **mille 452 imprese iscritte**, un'articolazione produttiva ad ampio spettro, nella quale spicca il settore plastica, ma che conta una solida base anche nel "legno", nel metalmeccanico, nei servizi, anche nell'edilizia (incisiva la presenza di imprenditori balcanici). La Confartigianato opitergino-mottense è una realtà di spessore, che amalgama in percentuale il maggior numero di imprese a livello trevigiano e rappresenta di gran lunga l'associazione più gettonata dagli operatori. «Uno dei mandamenti che tengo meglio, anzi, che aumentano le adesioni» sottolinea il presidente Ezio Dan.

Ma qual è lo scenario in cui inquadrare questa situazione? Qual è, in sintesi, lo "stato di salute" dell'economia locale, quali problematiche vi si agitano? Dan è esplicito: non sono più rose e fiori, tira una certa aria se non di crisi quantomeno di "stanchezza": «Il settore del mobile registra una discreta flessione, e poi siamo in sofferenza per



Bisogna "fare sistema"!

ciò che riguarda le prospettive. Credo che siamo di fronte, in sostanza, ad un Nord-Est che sta perdendo molta della sua patina. È un Nord-Est che tiene perché le imprese artigiane lavorano fuori misura, oggi le sfide sono enormi, a cominciare dalla globalizzazione, stiamo constatando che le imprese

non hanno certamente più il dinamismo di un tempo. Indubbiamente, sotto un certo aspetto, c'è un vantaggio, si sta recuperando in termini di vivibilità, i ritmi del lavoro non sono più così pressanti, e se ne giova la qualità della vita. Tuttavia, ciò si ripercuote sul quadro economico, sulla redditività del set-

tore. Noi, come associazione, abbiamo colto già da tempo l'esigenza che muti la nostra mentalità imprenditoriale, nel senso che si recuperi terreno sul piano di una maggiore, più stretta collaborazione tra imprese, formando consorzi e "far rete". Una mano importante la può dare la tecnologia, ci



Il presidente di Confartigianato Opitergino Mottense Ezio Dan

vuole una ben più attiva preparazione culturale – e intendo soprattutto “cultura d’impresa” –. Si tratta di armarci di una buona dose di coraggio, di motivazioni forti. E, ci tengo a precisarlo, non è che ci manchino i mezzi, le possibilità di seguire, accompagnare le nostre imprese e quindi far compiere loro questo epocale passo in avanti».

E bisogna guardare sul medio-lungo termine – precisa Dan – perché i nodi sul tappeto non mancano. Primo fra tutti quello delle infrastrutture. Domina il problema della viabilità. Difficile, inadeguata, tale che i tempi si allungano in modo indicibile, di fatto rischiando così di ridurre e comprimere quel “valore aggiunto” che deriva da una migliore adeguatezza della dotazione tecnologica.

Una considerazione che innesca, inevitabilmente, una serie di considerazioni sul passo successivo: il dialogo

con le istituzioni.

«Questa temperatura tiepida, per non definirla decisamente “fredda”, delle istituzioni in generale verso l’impresa non è un ostacolo da poco. Comprendiamo che le risorse sono quelle che sono, e che le richieste, le esigenze del territorio sono molteplici. Tuttavia – dico – perché non individuare quel pugno di priorità vere, di vitale importanza, e operare per dare loro soluzione adeguata, soddisfacente?».

«Diamo ciononostante atto alle amministrazioni regionale e provinciale di portare sui “tavoli romani” le istanze, molto mirate, molto precise, delle imprese artigiane,

UN PO' DI STORIA...

Associazione artigiani, l'anno prossimo fa mezzo secolo

Il 1° novembre 1955 venne fondata l'associazione Artigiani dell'Opitergino-Mottense. Ecco i soci fondatori: Bruno Vello di Oderzo, sarto; Massimo Princivalli di Oderzo, meccanico; Evaristo Casonato di San Polo di Piave, sarto; Giuseppe Buosi di San Polo di Piave, calzolaio; Antonio Vizzotto di Oderzo, falegname; Luigi Ongaro di San Polo di Piave, falegname; Antonio Marcuzzo di San Polo di Piave, falegname; Paolo Prizzon di Oderzo, arrotino; Elena Cazorzi di Oderzo, ricamatrice; Benvenuto Barro di Oderzo, meccanico elettricista; Ettore Callegher di Ormelle, sarto; Alfredo Tommasini di Oderzo, mobiliere; Amedeo Manzato di Oderzo, falegname; Marcello Daniotti di Oderzo, confezioni. Sono i 14 fondatori dell'Associazione mandamentale autonoma dell'artigianato di Oderzo-Motta di Livenza, con sede in Oderzo. L'atto costitutivo venne firmato davanti al notaio Santomauro. Lo scopo dell'iniziativa: aggregare e far lievitare lo spirito solidaristico tra gli artigiani della zona.

solo che stiamo pagando ancora lo scotto del passato, degli anni Ottanta-Novanta. Oggi cominciano forse ad ascoltarci ma tiepidamente – ripeto – e le risposte non giungono con la tempestività che invece si imporrebbe».

Eppure l'impresa artigiana, in questo momento, sta svolgendo anche un preziosissimo ruolo di "ammortizzatore sociale" quando, per esempio, assorbe quella manodopera espulsa dall'industria. «E quando mai, sulla nostra stampa, viene messo in giusta evidenza l'impegno di tanti nostri imprenditori nel sociale? Il tempo che essi vi dedicano è tantissimo, e

proiettato su una molteplicità di realtà associazionistiche.

Le iniziative sul territorio sono importanti: cito, per esempio, la realizzazione della "Casa del sorriso", o le borse di studio per studenti...».

Ma torniamo al rapporto con le istituzioni: c'è il nodo viabilità, ma non solo. Le recenti, sconcertanti vicende nazionali mettono in primo piano l'emergenza economica collegata alle dinamiche finanziarie e alla tutela del risparmio. C'è una diffusa esigenza di sicurezza, e di adeguate garanzie. Il sistema bancario non è di aiuto. Ed esiste un problema di adeguato, com-



Centro Congressi di Confartigianato a Oderzo

patibile utilizzo del territorio. Si pensi al problema degli insediamenti produttivi: spesso sovradimensionati, quindi inadatti alle reali esigenze d'impresa, per effetto anche di speculazioni. Le "cattedrali nel deserto" o le aree non adeguatamente attrezzate

non sono poi così rare come si pensa.

E c'è un problema ambientale: «Oggi questo è diventato quasi un "lusso" – accusa Dan – in questo ambito manca la progettualità: è impossibile che non si riesca a mettere in piedi un incederitore come si deve.



Le sedi di Confartigianato
a Oderzo (a lato),
a San Polo di Piave
(sotto)

Perché mai, quando uno ne parla, viene tacciato di chissà quale nefandezza? Vogliono forse che chiudiamo per poter pagare i rifiuti? I costi sono inaccettabili. E ci permettiamo anche di mettere in dubbio la funzionalità del sistema discariche. Per le modalità e per i tempi che esso comporta».

Voltiamo pagina. Import-export. «Ci sono imprese che lavorano molto con l'estero, ma è anche vero che ce ne sono altre che, pur avendone le potenzialità, non ci riescono. Sia per mancanza di organizzazione aziendale che per inadeguatezza degli strumenti tecnologici a disposizione. La Camera di commercio sta lavorando moltissimo in questa direzione». E alle aziende spetta, a questo punto, saper cogliere le opportunità, e non perdere il treno dello svilup-

po. «L'associazione può e vuole fare molto – conferma Dan – viviamo perciò il nostro ruolo come "missione", obiettivo assolutamente prioritario» Inoltre, progredire vuol dire saper "fare rete", scegliere la via della collaborazione anziché la sterile contrap-

posizione. «Fare cartello», insomma, è la via d'uscita dalla stasi, dalle frammentarietà e dalle asprezze del mercato. L'importante è che l'imprenditore non si isoli, e sappia reagire alla sfiducia – indotta in gran parte dalle difficoltà del momento –. «La nostra as-

sociazione è disponibilissima ad ascoltare e accogliere le proposte delle imprese. Chiediamo loro di confermarci la loro fiducia, la loro voglia di ripresa, di rilanciarsi».

Valerio Cupidi



Cna: siamo di fronte a sfide complesse

Artigianato: proiettato in avanti

NONOSTANTE IL MOMENTO DIFFICILE

La crisi economica non ha fermato la crescita quantitativa delle imprese artigiane. È una sottolineatura che giunge da Mario Franco Cancian, segretario di Cna Oderzo, associazione che raggruppa oltre 700 aziende. «Il comparto artigiano ha intenzione di impiegare nuova forza lavoro – osserva Cancian –. Nei prossimi dodici mesi saranno quasi 45 mila gli ingressi previsti nelle piccole medie imprese artigiane a livello nazionale. A dispetto della congiuntura economica sfavorevole, dunque l'artigianato italiano si conferma un settore economico vitale e in grado di assorbire sia i giovani che fanno il loro ingresso nel mercato del lavoro, sia parte di quelli che continuano ad essere espulsi dalle grandi imprese». Il prezzo che viene pagato è quello sul piano ambientale. «Nell'arco di vent'anni – sottolinea Cancian – hanno cambiato destinazione d'uso più aree agricole di quanto non fosse accaduto nei millenni precedenti. In provincia di Treviso da 2242 chilometri quadrati di terreno agricolo (pari al 90%), si è passati a 1480 kmq (pari al 59%)».

Alle preoccupazioni per la gestione del territorio, si aggiungono quelle per i nuovi, temibili, concorrenti che si profilano sul piano internazionale. «Il settore artigiano guarda con molta attenzione e preoccupazione alla concorrenza che si sta affermando, con produzioni provenienti dai Paesi orientali (esempio Cina). È nostra opinione che si debba guardare al futuro ipotizzando un mercato di libero scambio, ma ciò non vuol dire che nel mercato gli operatori, anche di diversi paesi possano operare senza il rispetto delle regole di base. Non si può, infatti, competere se in Italia si devono, giustamente, rispettare le normative in

**A colloquio
con Mario
Franco
Cancian,
segretario
a Oderzo**

tema di sicurezza sul lavoro, disciplina del rapporto di lavoro, con scarsa flessibilità dello stesso mentre in Cina, in molti Paesi orientali e in alcuni Paesi candidati all'entrata nell'Unione europea, non si conosce il significato di sicurezza del lavoro, vincoli sindacali, stato sociale e ri-

spetto dell'ambiente». Infine uno sguardo all'Opitergino-Mottense. «Nella nostra zona si dovrà porre maggiore attenzione a creare sinergie tra imprese e a sfruttare l'innovazione tecnologica concentrando gli sforzi sullo sviluppo di produzioni artigiane, di beni o servizi, sempre più qualificate, al fine di mantenere le proprie quote di mercato.

L'attenzione dell'imprenditore artigiano dovrà essere orientata perciò più sullo sviluppo organizzativo e produttivo della propria attività». Sono dunque sfide complesse dunque quelle che gli artigiani del terzo millennio sono chiamati ad affrontare. (AF)

LA CNA IN CIFRE

In totale gli iscritti sono 2200, così suddivisi: 700 aziende, 500 tra soci e collaboratori, 1000 pensionati, privati e loro familiari. La prima sede della Cna a Oderzo venne aperta nel 1968. Il luogo dove si trovava la prima sede associativa era un piccolo ufficio attiguo alla bottega artigiana del primo presidente, Giuseppe Fabbris. Si trattava di un presidio più che di una sede vera e propria. I successivi spostamenti stanno ad indicare nel tempo la continua crescita dell'associazione e il

miglioramento della sua capacità di erogare servizi e consulenze, oltre che di promuovere l'attività sindacale. I presidenti che si sono succeduti sono: Giuseppe Fabbris (1968-1976), Giuseppe Cancellier (1976-1981), Domenico Serafin (1981-1985), Francesco Montagner (1985-1986), Nilo Tommasini (1986-1997), Graziano Viotto (1997-2000), Pierluigi Zambon, attuale presidente in carica, eletto nel 2000.

L'antica consuetudine di "rimboccarsi le maniche"

Anche oggi il modello artigiano

SI FONDA SULLA PACE SOCIALE

Gli artigiani: categoria trainante nell'economia del Nord-Est. Quest'ultimo, se pure sia rallentato, se pure soffra della congiuntura internazionale, se pure guardi allarmato alla nuova, temibile concorrenza che si sta profilando con i paesi dell'Est asiatico, Cina in particolare, resta comunque una delle zone più sviluppate d'Italia. Se si guarda il Veneto da Milano, le sue genti vengono considerate come i giapponesi d'Italia. Da Milano siamo considerati grandi lavoratori, riusciamo a far interagire famiglie, territorio, energie, persone, siamo bravissimi a produrre, siamo i giapponesi d'Italia. Però quando si deve parlare di finanza, ricerca, comunicazione, pubblicità, marketing, allora bisogna passare per Milano. Ciò che comun-

que viene invidiata al Nord-Est è la sua pace sociale. Il modello di relazioni tra artigiani, imprenditori, sindacati, politici, amministratori, offre un clima complessivo che altrove non si trova. Le Venezie sono un'area a vocazione produttiva, basata su una cultura industriale diffusa. A ciò ha contribuito un'atmosfera orientata al lavoro, alla produzione, allo scambio di informazioni, di esperienze, tra più persone, alla condivisione di standard con conoscenze incorporate nelle attività e nelle persone che operano nelle aziende, con forte propensione all'apprendimento mediante investimenti nelle attività formative, un consolidamento di competenze polivalenti in tutti coloro che operano nell'industria. È un sistema sociale caratteriz-

zato da una omogeneità culturale e sociale, dalla pace sociale come strumento di equilibrio e progresso. Sono proprio le imprese artigiane e le piccole aziende ad essere le principali protagoniste di questo sistema. Esso risulta centrato sulla comunità, sulla famiglia (con tradizioni e consuetudini), sui contatti personali (valgono la lealtà, la stima, l'amicizia). Il modello tipico dell'artigianato, cioè il "fiuto" dell'imprenditore, poca finanza, un mercato locale, tecnologie semplici, conoscenze patrimonio del singolo artigiano, ecco su che cosa si basa. Questo tipo di imprese ha la caratteristica di conoscere un'alta natalità e mortalità. Significa che si è fatta strada la cultura del rischio, dell'iniziativa, della sperimentazione. Da sotto-

lineare infine che il comparto artigiano ha ricevuto ben pochi aiuti dalle istituzioni. Se l'industria ha potuto beneficiare di agevolazioni, di operazioni che hanno anche fatto discutere (si pensi ai ripetuti *salvataggi* della Fiat), gli artigiani hanno sempre fatto tutto da soli. Ci sono stati, è vero, dei prestiti agevolati, la legge Sabatini, ben poca cosa comunque di fronte alle necessità oggettive. La categoria, in silenzio, senza nulla pretendere si è sempre rimboccata le maniche di fronte alle congiunture negative. Un comportamento che meriterebbe, se non altro, qualche semplificazione sul fronte degli adempimenti burocratici e fiscali. (AF)

Artigiani, amministratori, problematiche del territorio

"Basta capannoni!": ma è così?

I SINDACI CI SPIEGANO COME LA VEDONO

Artigiani, ossatura dell'economia dell'Opitergino-Mottense. In quanto tale, è una categoria alla quale va prestata attenzione. La trama dell'economia locale è costituita proprio da una miriade di microaziende. Una presenza fitta e silenziosa, che lavora sodo senza pretendere. È un interagire con la comunità locale che non ha pesanti ripercussioni, anche sul piano delle infrastrutture. Perciò, le nuove regole regionali del "basta capannoni" si ripercuotono sì, ma solo fino ad un certo punto, sul mondo artigianale. «Ad Oderzo – spiega il sindaco Elio Pujatti – stiamo rifacendo il piano regolatore. Esso sarà presentato verso la fine di aprile. Dico subito che non prevediamo zone industriali di nuova espansione. L'indicazione data è quella di ritocco delle aree artigianali esistenti, di individuare un'area ove collocare le attività che adesso si



trovano in zona impropria e che vanno spostate. Guardando nello specifico alla realtà artigianale, sono convinto che le zone esistenti siano sufficienti per l'avvenire. Ce lo dicono alcuni indicatori economici. È in atto la tendenza a delocalizzare, con la conseguenza che ci saranno dei capannoni lasciati liberi. Il capannone non è altro che un contenitore, può ospitare diversi tipi di attività. C'è inoltre la tendenza a produzioni

sempre più specializzate, che non richiedono grandi spazi. Ecco perché siamo convinti che le aree produttive esistenti in Oderzo possano bastare anche per l'avvenire». Forse più che di aree produttive il mondo artigiano ha bisogno di maggiore semplicità burocratica, meno regole ed adempimenti. «Non solo gli artigiani – asserisce Pujatti –. Non intendo essere polemico, ma da più parti, quando c'è bisogno,

gli artigiani vengono *incensati*, ma di aiuti ne vedono ben pochi». Pujatti di mestiere fa il commercialista, quindi il settore lo conosce bene. «Penso che di sostegni dallo Stato questa categoria produttiva ne ha visti ben pochi. So di tantissimi artigiani partiti dal nulla, anzi facendo debiti, rischiando in proprio. Sì, c'è stato qualche finanziamento agevolato, qualche legge, ma poca cosa rispetto alle necessità reali.

Quanto alla necessità di regole più semplici, essa è fuori di dubbio». Una realtà che nell'Opi-tergino-Mottense ha conosciuto in questi anni un notevole sviluppo produttivo è quella gorghense. Giampaolo Vallardi, il sindaco, è stato artigiano. Anni or sono ha avviato un'attività, adesso la sua impresa è classificata "piccola industria". «Nel cuore – dice Vallardi – continuo a sentirmi un artigiano. Forse perché si continua a lavorar sodo, non si guarda all'orario. Per quanto riguarda Gorgo, al momento non abbiamo richieste di aree da parte degli artigiani. Credo che quelle che ci sono siano sufficienti. Lo scorso anno abbiamo fatto una variante al piano regolatore per favori-



re lo spostamento di tutte quelle attività produttive che si trovavano in zona impropria, almeno una ventina. Un aspetto che invece mi sento di sottolineare è il bisogno di infrastrutture più effi-

cienti, a partire dalla rete stradale». Vallardi tocca un nervo scoperto, quello della viabilità. «Non è possibile che per raggiungere Treviso ci si impieghi da Gorgo anche un'ora. La mo-

bilità stradale viaggia a ritmi lentissimi. I costi sono notevoli, si tratta di forza-lavoro che gira per le strade e che, se le infrastrutture fossero più funzionali, potrebbe essere impiegata meglio,

con vantaggi per tutti. Un altro aspetto che mi preme è quello dell'investimento in ricerca, in tecnologia. Oggi i nostri giovani vogliono lavorare in un modo più intelligente, avanzato, rispetto a quello di qualche decennio fa. La sfida è dunque quella di dare un prodotto tecnologicamente evoluto. È la battaglia da vincere se vogliamo competere con i temibili concorrenti che si chiamano Cina e Paesi dell'Est Europa». Nella vicina Mansuè gli artigiani avevano fatto richiesta al Comune di un'area artigianale specifica per loro. La Regione Veneto ha bocciato la variante al piano regolatore che la prevedeva. «È un problema non risolto – dicono Valerio Borgolotto e Bruno



Cancian, consigliere ed assessore dell'attuale gruppo di maggioranza – sicuramente da tenere in considerazione nei prossimi programmi elettorali. L'artigiano è colui che mantiene viva l'economia di una comu-

nità. Mentre l'industriale può decidere di delocalizzare, con tutti gli aspetti che ne conseguono, l'artigiano continua a rimanere integrato nella comunità». Tutti concordi dunque su punti importanti: meno

burocrazia, maggiore sostegno dalle istituzioni, per dare all'artigiano una visione meno incerta del suo futuro.

Annalisa Fregonese

Qui si registra un fenomeno molto interessante

Cessalto, artigianato in controtendenza: VIAGGIA (E CRESCE) CON GRANDE VIGORE

Un settore che sta vivendo, come un po' tutta l'economia internazionale, una flessione, anche se leggera. Ma la zona di Cessalto si presenta come una zona completamente in controtendenza. L'area artigianale dell'ultimo comune trevigiano prima della provincia di Venezia, infatti, vede la presenza di 140 aziende artigiane.

In base ai dati rilevati dall'ufficio tecnico del comune il settore artigiano nel territorio del comune vede aumentare di anno in anno il numero di suoi iscritti.

I settori che caratterizzano l'artigianato di Cessalto sono soprattutto il legno e l'edilizia privata che ha cominciato a marciare, a cui segue la meccanica che risulta fortemente legata con il legno. Si tratta infatti di un'area che vede come prevalente l'attività che ha a che fare con i mobili. Contrariamente a ciò che avviene nel resto del paese, nell'ultimo quinquennio i risultati di Cessalto, si sono mante-

nuti stabili con una tendenza all'aumento. pochissime infatti le chiusure che si sono registrate.

“Da noi l'artigianato faceva una produttività di basso livello non come quantità ma come qualità per innovazione del prodotto e tecnologia – spiega il sindaco di Cessalto Giovanni Artico - ed è vissuto sull'indotto delle grandi aziende. Il futuro va verso una specializzazione. Bisogna approfondire la materia.

Le aziende devono specializzarsi. Sarà molto più faticoso e anche più difficile entrare nel mercato. Certo non sono i nostri artigiani a cambiare il futuro, ma devono di certo evolversi anche loro”.

E ora le aziende artigiane si trovano a fare i conti anche con il fenomeno della delocalizzazione delle grandi aziende. Si tratta di una scelta, per lo più economica,

che molti imprenditori fanno per produrre in un territorio dove il costo della manodopera risulta essere di molto inferiore a quello italiano. “E' una scelta importante perché molte aziende



si sono salvate – prosegue Artico – e io non sono assolutamente contrario, anzi forse è un dato positivo. L'imprenditore che ha delocalizzato la produzione ha tenuto qui il know-how e ha fatto bene perché non ha snaturato la sua

azienda. La delocalizzazione però non è stata positiva per gli artigiani. La manodopera all'estero non è formata e non è professionale come da noi”.

Ecco allora che l'artigiano dovrà crearsi un ruolo diverso, fatto su misura per il periodo che sta vivendo. “Credo

che il nostro artigiano sia adeguatamente preparato e potrebbe quindi diventare l'esperto che lega il produttore italiano con il lavoratore dell'est”.

A Cessalto, inoltre, è in fase di realizzazione una zona industriale dalle proporzioni incredibili. “La zona industriale di 500 mila mq che io trovavo quando sono arrivato – aggiunge Artico - non prevedeva nessuno spazio per l'artigianato. Ci ho provato ma era tutto definito. E credo che per il futuro non ci saranno nuove aree artigianali. Questo un po' mi preoccupa. L'impegno che stiamo portando avanti come amministrazione a Cessalto, ad esempio per la nuova viabilità può essere un sblocco anche per le attività minori quali quelle artigiane”.

Monica Borga

Anno di iscrizione	Nuove aziende iscritte
2001	3
2002	7
2004	11
2004 (primi 2 mesi)	3

In zona, tradizione e forte sviluppo

Dai "cariòti del Piave" ALL'AUTOTRASPORTATORE D'OGGI

La categoria degli autotrasportatori costituisce una fetta importante dei lavoratori artigiani. Camion modernissimi, dotati di ogni comfort, adeguati ad affrontare lunghe distanze. Ci sono camionisti collegati addirittura ad un sistema satellitare, che dà la possibilità di localizzarli in qualsiasi momento. Una sicurezza in più, soprattutto quando si devono affrontare tratte di lunghe distanze, con l'imprevisto in agguato, non ultimo le bande di rapinatori che assaltano il camionista che viaggia da solo. Questi mezzi e questi camionisti, proiettati nel trasporto del terzo millennio, hanno fra i loro antenati i *cariòti del Piave*. Tutto nasce dalla necessità di risollevarsi dopo lo

spaventoso flagello della Grande Guerra, che aveva messo in ginocchio le nostre genti. C'era tutto da ricostruire: case, strade, scuole, chiese, campanili. Ma i mezzi a disposizione erano davvero pochi, la povertà tanta. Si guardò allora al fiume Piave, già sacro alla Patria perché con l'epica battaglia si erano fermati gli austriaci. Si pensò a sfruttare i sassi quale materia prima da condurre nelle fornaci, trasformandoli poi in calce per l'edilizia. Tra le due guerre i sassi del Piave venivano portati a Tezze (fornace Rigoni), Roncadelle (Moranti) e Oderzo (Merlo). Di proprietà demaniale, i sassi potevano essere tranquillamente prelevati e commercializzati; facevano eccezione la ghiaia e la sab-

bia, per il cui utilizzo serviva un permesso del Genio civile e il pagamento di una tassa annuale. I *cariòti* utilizzavano i carri militari, impiegati durante la guerra per altri scopi. Erano detti *caré de battaglion*, provvisti di ruote in ferro e trainati da cavalli o da muli. Ogni carro poteva trasportare intorno ai 20 quintali di materiale, che arrivarono a 30 quando, dopo la seconda guerra mondiale, si diffusero le ruote in gomma. Intorno alla metà degli anni Trenta, un carico fruttava dalle 16 alle 24 lire, quando per pranzare erano necessarie 4 lire. Un mestiere duro, che richiedeva un notevole impegno fisico. Inoltre bisognava saper distinguere i sassi: quelli lisci, non inferiori a 10 centimetri di diametro,



e di colore bianco o azzurrognolo, erano adatti per fare la calce. Per la costruzione delle case invece andavano bene quelli più scuri, come i graniti o i porfidi». Non sono poi trascorsi così tanti anni da allora, eppure le cose in questo settore hanno fatto passi da gigante. Sul piano della tecnologia, naturalmente, perché su quello della fatica poco è cambiato. È di un altro tipo, si chiama stress, ore e ore trascorse al volante, sempre con l'attenzione al massimo livello, perché la strada è insidiosa, il pericolo è ovunque e non si sa da dove può sbucare. (AF)

Anche nel settore crescono il loro ruolo e peso socio-economico

E c'è l'artigianato "in rosa":

LA DONNA "VA FORTE" MA CHIEDE CHE...

Il numero delle donne inserite nel mondo del lavoro è aumentato rapidamente in Italia come in tutta Europa. Ciò grazie anche alle donne artigiane: ve ne sono molte, sia lavoratrici autonome che dipendenti. Sarte, addette all'impresa delle confezioni, oppure impiegate in piccole imprese artigiane. Dal 1993 al 2001 in Italia le donne occupate sono cresciute quasi di un milione di unità, contro un aumento di 40 mila nuovi posti di lavoro maschile. Questo andamento ha portato ad un incremento di 3 punti percentuali nell'incidenza della componente femminile sul totale degli occupati (dal 34,5% del 1993 al 37,5% del 2001) riducendo la forbice dello squilibrio occupazionale tra i due sessi sceso da 31 a 25 punti.

Malgrado l'incremento del tasso di attività femminile, passato dal 41,9% nel 1993 al 47,3% nel 2001, e la diminuzione del tasso di disoccupazione femminile, dal 14,6% nel 1993 al 13% nel 2001, il nostro sistema presenta ancora una bassa capacità nell'utilizzare tutto il potenziale di lavoro femminile di cui il Paese dispone. In-

fatti, l'Italia è in posizione arretrata rispetto ai partner europei.

Siamo il Paese con il più basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, pari al 46,2% nel 2000 nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni, a fronte di una media europea del



59,8%.

Inoltre l'Italia si distingue dall'Europa per una differenza molto accentuata tra la partecipazione femminile e quella maschile: se la differenza media europea è pari a 18,3 punti a favore degli uomini, questa distanza in Italia arriva a ben 27,6 punti percentuali. La Provincia di Treviso ha un tasso di attività femminile pari al 40,5% contro quello maschile pari al 65,9% e pertanto si colloca sotto la media nazionale.

Il tasso di disoccupazione mette in evidenza ancora una volta l'arretratezza dell'Italia che, do-

po la Spagna e la Grecia, registra il più alto tasso di disoccupazione femminile tra i Paesi dell'Unione europea (14,9%); la Provincia di Treviso invece si attesta intorno al 4,1% valore decisamente più basso. Le donne imprenditrici nelle macroaree Nord Ovest, Nord Est, Centro e Sud-Isole sono per lo più concentrate nel settore dei servizi e in Provincia di Treviso su cento imprenditori più della metà sono donne (53,9%). Segue poi il settore dei pubblici esercizi dove eccelle ancora una volta la Provincia di Treviso con il 42,9% di donne imprenditrici. Nella Marca le donne trovano largo impiego nelle attività manifatturiere come nella confezione di articoli e vestiario e nelle industrie tessili.

Perché il potenziale femminile non si espande appieno nel mondo del lavoro? La risposta è semplice: in altri stati europei vi è tutta una rete di servizi a supporto della famiglia e della donna che lavora, rete che invece manca in Italia. Qualcosa sta nascendo nella Marca trevigiana, che comunque rimane una realtà molto più avanti di altre in questo senso. Da qualche anno

ci sono comuni che si stanno impegnando nella realizzazione di asili nido; nel Coneglianese e nell'Opitergino ci sono industrie che si stanno preoccupando di organizzare dei nidi aziendali. Ma non è solo un problema di asilo-nido. Ci sono donne che chiedono il part-time ma questo non viene concesso. Non capita solo nella piccola impresa, dove la mancanza di una persona incide in modo notevole. No, capita anche in grandi realtà, in aziende di centinaia di addetti, che dimostrano assai scarsa flessibilità e disponibilità in tal senso. Perciò accade che le neo mamme, impossibilitate a far coincidere i tempi della maternità con quelli del lavoro, siano costrette a licenziarsi. Faticando poi, dopo qualche anno, quando il bimbo è cresciuto, a rientrare nel mondo del lavoro. È un impoverimento, sia sul piano sociale che su quello economico. Perché la risorsa femminile potrebbe davvero contribuire in modo determinante al buon andamento dell'economia. Ci vorrebbe maggiore apertura mentale di una certa parte del mondo imprenditoriale.

Annalisa Fregonese

Artigianato Mottense: una fotografia

E nel futuro c'è posto anche

PER QUELLE "VECCHIE" FIGURE

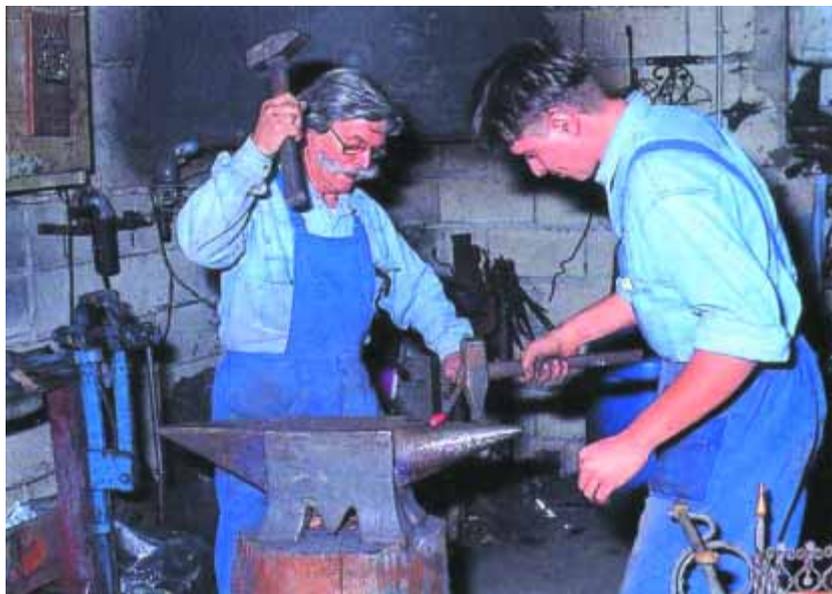
È davvero cambiato molto l'artigianato negli ultimi decenni. Prima dell'enorme sviluppo industriale dell'area mottense, che inizia nel corso degli anni '70, c'era a Motta un diffuso artigianato sia produttivo che di servizio. C'erano, accanto ai sarti, ai meccanici di biciclette, moto e macchine, numerosi falegnami, fabbri ferrai, elettricisti, muratori, termotecnici, ecc. ed ogni azienda era di tipo familiare e aveva nessuno o pochissimi dipendenti e la sede dell'azienda era in casa. Fino ad allora non era difficile trovare chi confezionava un abito su misura o un maglione sia maschile che femminile, chi rattoppava un vestito, chi faceva rapidamente i lavori di cui c'era continuo bisogno nelle case, come aggiustare una porta o un balcone, costruire un tavolo o una libreria o ancora un cancello o l'inferriata davanti alla casa. Il muratore di fiducia veniva per le piccole riparazioni o per lavori edili eseguiti in economia; l'elettricista ammodernava l'impianto o spostava la posizione di un lampadario, il termotecnico trasformava l'impianto di riscaldamento da centrale a individuale, altri ancora ti ripara-

vano un tubo dell'acqua che si era rotto, ecc. In questa situazione il tessuto cittadino, a Motta ma ovunque nel territorio, poteva contare su un numero sufficiente di operatori il cui servizio era indispensabile per risolvere tanti piccoli problemi quotidiani. Poi, dopo l'alluvione del 1966, che ha rappresentato un vero spartiacque fra due epoche, a Motta è iniziato, per iniziativa dell'amministrazione comunale del tempo e del Consorzio per lo sviluppo agricolo-industriale del Basso Livenza, un deciso sviluppo industriale. I primi a realizzare le fabbriche sono stati alcuni artigiani, soprattutto del legno, le cui aziende sono quasi tutte ancora pienamente

funzionanti e anzi si sono ulteriormente sviluppate nel corso degli anni. Questa rivoluzione ha interessato pienamente il mondo artigianale, con diminuzione delle aziende sia produttive che di servizio. Attualmente i sarti sono quasi introvabili, chi rattoppa un abito o accorcia dei calzoni nuovi è "preziosissimo", i falegnami sono pochi e, naturalmente, oberati di richieste; è difficile riuscire ad avere un elettricista per lavori in casa; per avere una porta o una ringhiera bisogna andare in centri specializzati come pure per cambiare un vetro rotto a una finestra. Gli artigiani rimasti in servizio sono, purtroppo, sempre meno eppure il lavo-

ro non manca, come affermano tutti, anche se è vero che un lavoro fatto da un artigiano costa di più di uno apparentemente analogo fatto dall'industria. Si prenda ad esempio un abito maschile: se è vero che quello confezionato dall'artigiano costa di più di quello acquistato nei grandi magazzini è anche vero che è di gran lunga più vestibile, più elegante e meglio rifinito. «Il mondo cambia - dicono alcuni addetti ai lavori mottensi - eppure c'è attualmente una maggior attenzione per questa attività che potrebbe anche trovare nei prossimi anni giovani interessati a diventare imprenditori artigiani».

Gianandrea Rorato



A colloquio con Giorgio Bonaldo

“E' la qualità che fà la differenza”

Gioorgio Bonaldo, parrucchiere “storico” di Motta, è il vicepresidente provinciale della categoria e conosce da almeno trent'anni il polso dell'artigianato locale.

Come secondo lei catalogare il momento dell'artigianato motense?

«Sono tre le grandi “famiglie” dell'artigianato; i parrucchieri, gli artigiani che con il loro lavoro manuale svolgono una parte importante del settore e coloro che lavorano per le grandi aziende, i cosiddetti “contoterzisti”. Per la seconda categoria, nonostante una certa crisi, non vedo flessioni verticali, notiamo invece per la terza categoria un momento piuttosto delicato».

Quale un problema concreto?

«Per fare un esempio citerei il problema dei collaboratori (ad esempio i commessi) che lavorano in azienda; il mercato della manodopera è quanto mai aperto. Se prima un commesso lavorava nella stessa azienda per anni, ora la situazione è radicalmente mutata e le realtà artigianali devono saper sopprimere al cambiamento che stiamo vivendo».

Ma allora come fare per risollevarsi?

«Le nostre aziende puntano sulla qualità; è la

qualità e la differenziazione del prodotto, qualsiasi prodotto, che fa la differenza».

Qualità ma non solo: l'immagine, la visibilità, in quest'ambito, contano.

«Non ci sono dubbi e su questo, per rimanere nel mondo dei parrucchieri, stiamo realizzando una manifestazione a villa Foscarini-Cornaro di Gorgo al Monticano dal titolo “Bellezza di Qualità”. Non è la solita sfilata di moda, ma una *convention* per addetti ai lavori finalizzata a far capire l'andamento del mercato e a presentare il prodotto in maniera innovativa. Ciò significa che l'artigianato deve essere in grado di rinnovarsi di giorno in giorno; solo così riusciremo a vincere la sfida che stiamo affrontando».

Cioè?

«È inutile nasconderecelo: la manodopera dei paesi dell'Est e dell'estremo oriente sta determinando in maniera netta i costi e anche nel nostro piccolo, a livello locale, questa realtà si fa sentire. Dunque l'unica soluzione è quella di differenziare il prodotto, come ho già ribadito. Per cui credo sia necessario lavorare non solo per un ribasso economico; è necessario diversificare e rendere unica la qualità del no-

stro prodotto».

Cosa si aspetta dunque per il futuro?

«Più attenzione da parte della realtà scolastica; se la scuola riuscirà a correre parallelamente al mondo del lavoro, la finalità della formazione



tra l'altro è proprio questa, allora la nostra zona potrà tornare concorrenziale anche nell'abito dell'artigianato. Le potenzialità ci sono, sta a noi svilupparle».

Ben più che un istituto, una fucina di creatività

La Lepido Rocco da cent'anni "SCUOLA ARTIGIANA" PER ECCELLENZA

È da cento anni che la scuola professionale mottense, intitolata, nel secondo dopoguerra al suo fondatore, Lepido Rocco, prepara bravi artigiani, oltre che operai specializzati e tecnici per le industrie della zona. Nel corso del tempo ha organizzato corsi di formazione per falegnami, muratori, elettricisti, meccanici e, da diversi anni ormai, anche per operatori ai computer, informatici, specialisti

di Cad-Cam, segretarie d'azienda, operatrici commerciali, ecc. I titolari delle botteghe artigiane esistenti non solo a Motta ma anche in numerosi comuni trevigiani, veneziani e pordenonesi, al pari dei tanti loro collaboratori, sono usciti dalla Scuola Lepido Rocco e parecchi di questi operano anche all'estero, soprattutto in Svizzera e in Germania, ma anche negli Stati Uniti e perfino nello Stato di Israele. A tal pro-

posito, il nuovo presidente della Lepido Rocco, Roberto Zampieri, sottolinea l'importanza dell'istituto mottense relativamente al settore artigiano: «I problemi del settore sono molteplici. La nostra scuola, sono certo di questo, in questo senso avrà un ruolo più importante, anzi direi fondamentale, rispetto al passato; infatti la manodopera che giunge dall'estero necessita di una formazione più adeguata rispetto

a ieri: la scuola potrà fare molto in questo senso. Anche perché per tradizione la Lepido Rocco non forma solamente artigiani ma anche gli imprenditori di domani». Quali le iniziative concrete? «Penso ai corsi specifici che organizziamo; l'età lavorativa inizia dai 16 anni; chi viene nel nostro Istituto non perde certo tempo: dobbiamo anzi formare la realtà artigiana di domani, in grado di accettare le sfide della produ-

zione globale». Merita infine ricordare che diversi ex allievi, dopo un periodo di impiego nel settore industriale, hanno preferito mettersi in proprio, come i fratelli Dal Ferro, che hanno continuato con successo l'attività della lavorazione del legno del padre Domenico, per anni apprezzato maestro artigiano e insegnante proprio alla Lepido Rocco. Altro artigiano conosciuto a Motta è Giuseppe Agostinis, specializzato a risolvere, con i suoi collaboratori, fra cui altri artigiani, i problemi della casa. Fra gli esponenti più illustri dell'artigianato mottense c'è Bruno Tolfo, già presidente mandamentale della Confartigianato e diri-



gente provinciale della stessa, titolare di una impresa artigiana che opera nel settore dei pavimenti e rivestimenti. Sempre nel settore dei servizi sono ben conosciuti gli artigiani Gladis e Walter Miotto e Mauro Luisetto, attivi

nel settore termosanitario. Personaggio conosciuto davvero da tutti è Nello Fantoni, meccanico specializzato in cicli e motocicli con officina in piazzetta Madonna delle Grazie. I sarti artigiani sono rimasti ormai pochi, oltre a Pietro Ron-

chese, stilista di fama, c'è Roberto Dalla Mora e pochi altri. Vanno infine ricordati i barbieri e parrucchieri, uomini e donne, che si lamentano per la difficoltà a trovare apprendisti che vogliono continuare il settore.

Un'esemplare vicenda umana ed economica, una grande storia

C'erano una volta i mastri cestai, ORGOGLIO E VANTO, OGGI, SOLO DI POCHISSIMI

I cestai di Cimadolmo, luminoso esempio di artigianato artistico.

Prima dell'affermazione della plastica non c'era famiglia a Cimadolmo che non intrecciasse per lavoro e ad integrazione del proprio reddito. Nei periodi di "magra" costruire e vendere cesti ha rappresentato per molti l'unica seppur modesta fonte di guadagno e una soluzione all'eventualità di dover emigrare. Non si trattava certo di un'operazione facile. Un buon intreccio richiedeva al cestai manualità e creatività. Preziosa materia prima erano i vimini, ovvero i rami dei salici, chiamati popolarmente *salés, salgheri o venchi*, che ad ogni nuova secca crescevano spontaneamente sul letto rinnovato del fiume Piave e che già l'Agostinetti (1679) considerava tanto importanti quanto "la carne di porco tra le altre carni". Ottimi vimini erano anche quelli del Tagliamento e dell'Isonzo sempre fiumi, come il Piave, a carattere torrentizio. In estate, periodo ideale per la raccolta, ogni viaggio nel Piave diventava per la gente locale occasione per un'oculata ricogni-



zione alla ricerca dei vimini più adatti da lavorare.

L'Aloi (1925), parlando dell'aspetto assunto nella stagione estiva dalle plaghe del Piave, pareva meravigliarsi alla visione della "copiosa, folta vegetazione che le copre, in contrasto con la loro apparente aridità" e

in particolare nel mese di agosto precisava esserci "fra quei cespugli tanta gente: uomini, donne, ragazzi che, curvi e armati di roncoletto, sono intenti a tagliare, ad affastellare e portar via tutti i rami che natura regala". Terminata la raccolta giornaliera di vimini, uomini, donne e

bambini si riunivano fino a notte fonda per "scussar", ovvero per spellarli mediante la "iova", sorta di forcilla in legno o metallo. L'operazione veniva fatta in agosto, quando la corteccia era ancora tenera e facile da asportare. Il materiale veniva poi essiccato e immagazzinato per essere intrecciato durante la stagione invernale. Poco prima della lavorazione, al fine di ripristinarne la caratteristica elasticità, i vimini venivano immersi in acqua per 2-4 ore. Per la fabbricazione di alcuni manufatti, si ricordino tra tutte le cosiddette *ceste Berlino*, così chiamate perché destinate al mercato tedesco, si usavano invece le *sache*, vi-

mine grezzo non spella-
to con il quale si poteva-
no creare intrecci dai
graziosi giochi cromati-
ci. Affermatasi nel terri-
torio nell'ultimo quarto
dell'Ottocento, ma già
diffusa localmente al-
meno due secoli prima,
tale pratica domestica
divenne un vero e pro-
prio fatto commerciale
grazie al veneziano An-
tonio Vecello, primario
medico dell'ospedale
Santi Giovanni e Paolo,
che durante i suoi sog-
giorni in questa terra ri-
vierasca convinse gli ar-
tigiani del luogo a fab-
bricare i cestini per
l'esportazione in Inghil-
terra delle ciliegie di Vi-
gnola; tali manufatti,
predisposti per contene-
re due chilogrammi e
mezzo dei saporiti frutti,
andavano a ruba e ven-

nero prodotti fino agli
inizi degli anni Trenta
del nuovo secolo. Si
comperano le ciliegie
per il cestino. Si arriva a
centomila cestini all'an-
no. Ad un certo punto
interviene il Governo
Inglese che blocca l'im-
portazione di ciliegie
confezionate con questi
cestini per non danneg-
giare la lavorazione lo-
cale. Siamo nel 1933.
L'attività però non si fer-
ma. Si sposta l'obiettivo.
Si fanno *cupole* per da-
migiane e *cupolette* per i
fiaschi (i tipici fiaschi di
Vin Santo). Si può con-
tare su una produzione
abbondante e a prezzi
competitivi. I cestai di
Cimadolmo hanno pre-
corso i tempi, introdu-
cendo sul mercato del
lavoro delle figure pro-
fessionali che oggi sem-



brano nuove: hanno
ideato il lavoro a distan-
za, il part-time, incenti-
vato l'occupazione fem-
minile e delle persone di
mezza età. Un artigiano
arriva a fare sino a 40 *cu-
polette* al giorno. Il mar-
gine di guadagno è pic-
colo, ma l'attività tira, la

richiesta è sostenuta. Il
mestiere del cestaio non
è facile da apprendere:
per diventare esperti oc-
corrono molta disponi-
bilità e impegno. È un
mestiere faticoso. Gli
anni Cinquanta sono gli
ultimi anni di questa for-
tunata attività. Sull'oriz-
zonte c'è la plastica, che
decreta la fine. È un pro-
dotto concorrente al vi-
mini, più economico. I
cestai scompaiono. Og-
gi a lavorare il vimini so-
no rimasti in pochissi-
mi, per lo più anziani.
Un'attività passata alla
storia, scomparsa dai
giorni moderni. (AF)

*(Parte delle informazioni con-
tenute in questo articolo sono
state attinte dalla guida cultu-
rale "Cimadolmo", curata da
Cristina Falsarella)*

Come mutano i tempi: in pochi decenni, tra Oderzo e Motta

C'era un tempo "l'artigianato da filò", OGGI SPAZIO A QUALITÀ E UN BEL PO' DI LUSO

Artigianato da filò: così Angelo Squizzato definiva, molti anni or sono, il tipo di artigianato esistente negli anni Cinquanta nei mandamenti di Oderzo-Motta di Livenza. «Prevale l'artigianato tradizionale – annota – costituito da umili mestieri legati alla civiltà e all'economia agricola che dominano nella zona. L'industria è di là da venire. Ci sono soltanto due filande: a San Polo di Piave e a San Giovanni di Motta di Livenza. Sono

tuttora popolari le arti che van per via, come l'arrotino, il riparatore di ombrelli, lo straccivendolo». Aggiunge lo studioso Francesco Moro: «Gli artigiani, nei comuni piccoli, si potevano contare sulle dita di una mano ed erano quasi tutti appartenenti alla categoria servizi: barbieri, calzolai, sarti, pochi falegnami, muratori, maniscalchi e fabbri. Gli unici manifatturieri erano i cestai: fabbricavano cesti per la vendemmia e per la spannocchiatura.

C'erano anche i carradori, i bottai erano invece rari». È dunque un artigianato di origine contadina e a servizio della gente della terra.

Il quadro oggi è assai mutato. Sono scomparsi gli straccivendoli, gli arrotini, le ricamatrici. Resistono i sarti, anzi le sarte, soprattutto per signora. Nel contempo sulla scena si sono affacciati altri artigiani: i pellicciai ad esempio, complice il benessere conquistato in questi anni. Ci sono i falegnami che

producono mobili su misura, coloro che si occupano del restauro di mobili antichi o semplicemente vecchi, fino a qualche anno fa buttati perché rappresentativi di un passato povero, da dimenticare. Ci sono gli artigiani che producono vetrate artistiche, chi lavora il ferro in maniera artistica. È dunque un artigianato evoluto, di qualità che si fa strada accanto a mestieri tradizionali come quello del muratore e del fabbro. (AF)

1914 - 2004

L'AZIONE

settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

NOVANT'ANNI di STORIA

un futuro ancora da raccontare

Il giornale

che ti tiene informato sul tuo territorio, paese per paese

che dà voce alle nostre comunità

dove trovi accurati approfondimenti di attualità, economia, cultura

originale rispetto agli altri quotidiani e settimanali

che hai a disposizione

richiedi o proponi L'Azione GRATUITAMENTE
in prova per un mese senza impegno

Telefono 0438.940249 fax 0438.555437
e-mail: abbonamenti@lazione.it

L'Azione è anche su Internet in versione integrale solo per gli abbonati che hanno rinnovato.

www.lazione.it

Poliambulatorio di MOTTA DI LIVENZA

aggiornato al 20/10/2003

<i>Sede di Motta di Livenza</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>
ALLERGOLOGIA - FISIOPATOLOGIA RESPIRATORIA						
Equipe di Treviso						
Visite			14.30-17.30			
Spirometrie			8.30-12.30 (1° e 3° mercoledì del mese)			
Vaccini (app.to dato direttamente in ambul.)			14.30-16.30			
CARDIOLOGIA						
Equipe Medicina Motta						
E.C.G.	8.00-10.00	8.00-10.00	8.00-10.00		8.00-10.00	
Visite cardiologiche + ECG				8.00-11.30		
CENTRO TRASFUSIONALE						
Equipe di Treviso (non gestite dal CUP)						
						8.00-11.00
CHIRURGIA GENERALE						
Equipe chirurgia Oderzo						
Visite		15.00-17.00			15.00-17.00	
Medicazioni		15.00-17.00			15.00-17.00	
DERMATOLOGIA						
Dr. Tositti Gianfranco ^						
				8.00-13.00		
GERIATRIA						
Equipe geriatrica						
Visite	11.30-12.30		11.30-12.30			
"Ambulatorio di indagine sull'invecchiamento cerebrale" (eseguite in reparto)				9.00-12.00	9.00-12.00	

<i>Sede di Motta di Livenza</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>
LABORATORIO ANALISI						
Prelievi ematici	7.30-09.00	7.30-09.00	7.30-09.00	7.30-09.00	7.30-09.00	
MEDICINA						
Equipe medica						
Visite internistiche	12.00-13.00					
MEDICINA FISICA E RIABILITATIVA						
Dr.ssa Sorrenti Rosanna (visite)		8.00-13.00		8.00-13.00		
		13.30-18.00		13.30-18.00		
MEDICINA FISICA E RIABILITATIVA						
Fisiochinesiterapia	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	
	13.00-15.45	13.00-15.45	13.00-15.45	13.00-15.45	13.00-15.45	
NEUROLOGIA						
Elettroencefalogramma (EEG)	8.00-13.00				9.00-12.20	
	14.50-17.20					
Dr.ssa Marini Delia ^		8.00-13.00				
OCULISTICA						
dr.ssa Roberta Panzarin ^	8.00-14.00		8.00-14.00			
dr. Federico Gambino ^				8.00-13.00	8.00-13.00	
				14.00-18.00	14.00-18.00	
ODONTOIATRIA						
Dr.ssa Barbon Patrizia ^		8.00 - 13.00	8.00-13.00			
ONCOLOGIA						
Equipe di Treviso (agenda Poliamb)				14.00-15.00	2 volte al mese	
OTORINOLARINGOIATRIA						
Dr. Congedo Fabio ^	14.00-18.00		8.00-13.00			
			14.00-19.00			
RADIOLOGIA						
Equipe radiologica	7.00-12.30	7.00-12.30	7.00-12.30	7.00-12.30	7.00-12.30	

<i>Sede di Motta di Livenza</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>
RADIOTERAPIA ONCOLOGICA						
Equipe di Treviso	(1° e 3° giovedì del mese)			16.30-18.00		
REUMATOLOGIA						
Dr.ssa Pianon Margherita ^				8.30-13.30	9.00-13.00	
(lista attesa)					13.30-17.30	
TERAPIA ANTALGICA						
Equipe anestesia-rianimazione	14.45-16.30	14.45-16.30	14.45-16.30	14.45-16.30	14.45-16.30	
NOTE:						
^ = MEDICI CONVENZIONATI INTERNI (sumai titolari e incarichi Prot. Agg.vo)						

Poliambulatorio di ODERZO						
Aggiornamento al 20/10/2003						
<i>Sede di Oderzo</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>
ALLERGOLOGIA - FISIOPATOLOGIA RESPIRATORIA						
Equipe allergologia di Treviso		14.30-17.30				
Equipe pneumologia di Treviso						
Visite				14.30-17.15		
Spirometrie				8.00-12.00	a settimane alterne	
				13.00-16.00	a settimane alterne	
ANGIOLOGIA						
Dr.ssa Silvia Penzo ^						
Visite			8,00-9,00	8,30-10,30		
CARDIOLOGIA						
Equipe Div. Medicina						
ECG			10.30-11.30			
Visite cardiologiche	14.00-16.00				14.00-16.00	
Cicloergometro (lista attesa)				8.00-9.00		
Ecocardiografia (lista attesa)				14,30-17,00		
Holter (lista attesa)	11.00-11.30			11.00-11.30		

<i>Sede di Oderzo</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>
CARDIOLOGIA						
dr. Ferri Marcello						
Visite cardiologiche + ECG					8,00-9,00	
Ecocardiografia (lista attesa)	8.30-10.00					
Dr. Fassa Giovanni ^		7.45-12.45		7.45-12.45		
visita + ECG						
Dr. Malavisi Alessandro ^	8.00-13.00		14.00-19.00			
visita + ECG						
CENTRO TRASFUSIONALE						
Equipe di Treviso	9.00-11.00	9.00-11.00	9.00-11.00	9.00-11.00	9.00-11.00	
CHIRURGIA GENERALE						
Equipe chirurgica						
Piccoli interventi	8.00-13.00				8.00-10.00	
Visite chirurgiche generali	15.00-17.00		15.00-17.00		15.00-17.00	
Visite flebologiche e senologiche		15.00-17.00				
Visite proctologiche				15.00-17.00	10,00-12,00	
Scleroterapia					10.00-11.00	
Medicazioni	15.00-17.00	15.00-17.00	15.30-17.00	15.00-17.00	15.00-17.00	
CHIRURGIA PLASTICA						
dr. Silvestro Tanini ^						
medicazioni			14.00-14.45	2 volte al mese		
visite			14.45-16.30	2 volte al mese		
DERMATOLOGIA						
Dr. Tositti Gianfranco ^	8.00-13.30		8.00-13.30			
		13.30-18.00				
DIABETOLOGIA - C.A.D.						
Ambulatorio		8.00-13.00			8.00-13.00	
		14.00-18.30				
DIETOLOGIA						
sig.a Scantamburlo Antonella		14.00-16.00			9.00-11.00	
equipe Treviso (dr. Paccagnella)			8,45-10,45			

Sede di Oderzo	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
ECODOPPLER (prenotabili solo con lista d'attesa)						
Equipe Medicina Oderzo			14.00-17.00	a settimane alterne		
Dr. Ferri Marcello	10.00-11.00	solo TSA				
Dr.ssa Silvia Penzo ^			9.00-13.00	10.30-13.30		
			15.00-17.00			
EMODIALISI						
Equipe Treviso (visite nefrologiche)		9.30-12.00				
ENDOCRINOLOGIA						
Dr.ssa Monica Albin ^		9.00-12.00	9.00-13.00			
ENDOSCOPIA DIGESTIVA						
Equipe chirurgica e medica	9.00-12.00	9.00-12.00	9.00-12.00	9.00-12.00	9.00-12.00	
	15.00-17.00	15.00-17.00	15.00-17.00		15.00-17.00	
Urea breath test		7.30-8.30				
LABORATORIO ANALISI						
Prelievi ematici	7.30-9.00	7.30-9.00	7.30-9.00	7.30-9.00	7.30-9.00	

<i>Sede di Oderzo</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>
MEDICINA						
Equipe medica						
Visite Medicina Interna, Malattie Vascolari - Ipertensione, Ematologia ed Oncologia						
	14.00-16.00				14.00-16.00	
Visite endocrinologiche (lista attesa)						
		8.30-9.30				
NEUROLOGIA						
Elettroncefalografia						
	7.30-12.30					
Equipe di Treviso - VISITE						
				16.00-18.00		
Dr.ssa Marini Delia ^						
		14,00-19,00				
ODONTOIATRIA						
Dr. Mazzilli Raffaele ^						
		9.00-13.00		9.00-13.00	9.00-12.30	
		13.30-15.30		13.30-16.30	13.00-15.30	
Dr. Pulella Antonio ^						
			8.00-13.00			
			13.30-16.30			
ONCOLOGIA						
Equipe di Treviso						
			14.30-15.30			



Sede di Oderzo	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
OCULISTICA						
Eq. Oculistica						
Prime visite (lista attesa)	8.30-12.30	8.30-12.30				
	15.40-17.20	15.40-17.20	15.00-17.20	14.00-17.20		
Prime visite (età pediatrica) - 1° ambul.			8.30-12.30			
Prime visite (età pediatrica) - 2° ambul.			10.00-12.40			
Visite post-operati			8.00-11.45	8.00-11.45		
Visite ambulatorio patologia				8.00-11.00	8.00-11.00	
					14.00-17.00	
Fluorangiografia				8.00-8.15 / 9.00-9.15		
Campo visivo (appuntamento in reparto)						
Valutazione ortottica (appuntamento in reparto)						
ORTOPEDIA						
Equipe Ortopedia						
Prima visita (lista attesa)		9.00-9.45		14.35-15.15		
Visione esami		9.45-10.00		15.15-15.30		
Prima visita arto superiore					15.00-16.00	
Visite Operati (escluso protesi)		10.00-12.00		15.30-17.20		
Controllo Sala Gessi		14.30-18.30		14.30-18.30		
Medicazioni	14.30-17.15		14.30-17.15			
Infiltrazioni	14.30-17.15		14.30-17.15			
OSTETRICIA-GINECOLOGIA						
Equipe ostetrico-ginecologica						
Visite ostetrico-ginecologiche		14.00-18.00				
Ambulatorio della Menopausa				17.00-18.00		
Visite ginecologiche per problemi endocrinologici				18.00-19.00		
Ecografia ginecologica				15.30-17.00		
Ecografia morfologica			9.00-10.00			
vis.ostetriche anche per gravidanze a rischio			10.00-11.00			
vis. onco-ginecologiche			11.00-12.00			
Colposcopia				14.00-15.30		
Ambulatorio per infertilità di coppia	9.00-13.00					
Dr. Franzè Alfredo ^					9.00-12.00	
					14.00-17.00	
OTORINOLARINGOIATRIA						
Dr. Guadagnin Tiziano		8.00-13.00		8.30-13.00		
Dr. Savoca Vincenzo					8.00-12.30	
					14.00-15.30	
Eq. ORL Treviso			9.00-13.00			
			14.00-15.00	1 volta al mese		

<i>Sede di Oderzo</i>	<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>
OTORINOLARINGOIATRIA						
Eq. Tecnici ORL (audiometria-impedenzometria)			9.00-13.00 14.00-16.30			
PSICHIATRIA						
Equipe psichiatrica	14.30-15.30			14.30-15.30		
RADIOLOGIA						
Equipe radiologica						
Radiologia Diagnostica (su prenotazione)	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	
R.M. ginocchio (prenotazione c/o CUP Oderzo)	8.00-12.00	8.00-12.00	8.00-12.00	8.00-12.00	8.00-12.00	
Ecografie (prenotazione c/o CUP Oderzo)	8.00-10.00	8.00-10.00	8.00-10.00	8.00-10.00	8.00-10.00	
T.A..C. (prenotazione in Radiologia)	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	8.00-12.30	
RADIOTERAPIA ONCOLOGICA						
Equipe di Treviso				15.00-16.30	1° e 3° giovedì di ogni mese	
UROLOGIA (in lista attesa)						
Equipe di Treviso						
Visite Urologiche	14.00-16.30		14.30-15.30			
Uroflussimetria			8.00-9.00			
Ecografie prostatiche transrettali e agobiopsie ecoguidate	16.30-17.15					
NOTE:						
^ = MEDICI CONVENZIONATI INTERNI (sumai titolari e incarichi Prot. Agg.vo)						
** = MEDICI A RAPPORTO LIBERO PROFESSIONALE						



DISTRETTO SOCIO-SANITARIO 4 - ODERZO

Sede centrale: Oderzo, via Manin 46 - Telefono 0422.715605 Cup - 715621 - 715662

	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
AMMINISTRATIVO Tel. 0422.715602-21-22	8.30-12 15-17	8.30-12	8.30-12 15-17	8.30-12	8.30-12 15-17	
IGIENE PUBBLICA Tel. 715623	15 - 17		10.30-12		10.30-12	
MEDICINA SCOLASTICA Tel. 0422.715623		8,30-12	14-18			
ETÀ EVOLUTIVA Tel. 0422.715625-715626	8.30-12	8.30-12	8.30-12	8.30-12	8.30-12	
FISIATRIA Tel. 0422.715620	8-13				8-13	
CONSULTORIO FAMILIARE Tel. 0422.715661-71565	8.30-19	8-13 14-19	8-13 14-19	8.30-19	8-13 14-19	
VISITE GINECOLOGICHE Tel. 0422.71566-715658	8.30-10:30 16-18		8.30-10.30	8.30-10.30	8.30-10.30	
PAP TEST Tel. 0422.715667	14-18				8.30-12.30	
CURE SANIT. DOMICILIARE Tel. 0422.715620	8-12	8-12	8-12	8-12	8-12	8-11
VETERINARIO Tel. 0422.715633-715634	8-9	8-9	8-11	8-9	8-9	

GUARDIA MEDICA

Il servizio di Guardia Medica garantisce l'assistenza medica di base, domiciliare e territoriale, per situazioni che rivestono carattere di urgenza notturna, festiva e prefestiva.

L'orario del Servizio è il seguente:

dalle ore 20,00 alle ore 8,00 di tutti i giorni feriali dalle ore 14,00 del sabato alle ore 8,00 del lunedì dalle ore 14,00 del giorno prefestivo alle ore 8,00 del giorno successivo al festivo

Il servizio di Guardia Medica garantisce altresì le visite ambulatoriali, solo nei casi urgenti.

ODERZO - Via Luzzatti 33 (presso Ospedale) tel. (0422) 715242 (Comuni : Cessalto, Chiarano, Cimadolmo, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, San Polo di Piave)

SERVIZIO di URGENZA ed EMERGENZA MEDICA (S.U.E.M.) - 118

È la struttura che garantisce in tutto il territorio della *regione Veneto* il soccorso sanitario urgente alla popolazione.

TREVISO EMERGENZA è il servizio di urgenza ed emergenza medica per la *provincia di Treviso*.

FARMACIE**FARMACIA MARCHETTI**

- Via Garibaldi, 18

- Tel. 0422.712241

FARMACIA SCOTTO

- Via Umberto I, 28

- Tel. 0422.712221

FARMACIA TREVISAN

- Piazza Emanuele II, 18

- Tel. 0422.717644

FARMACIE E MEDICI A ODERZO**PEDIATRI****RIZZA MICHELE**

- via degli Alpini, 10/1

- Tel. 0422.716690

RIZZA SEBASTIANO

- via degli Alpini, 10/1

- Tel. 0422.716693

MEDICI DI BASE**ALVISI PIERANTONIO**

- via delle Grazie, 3

- Tel. 0422.718380

CALCINOTTO ALDO

- via Luzzatti, 48/6

- Tel. 0422.716392

CASAGRANDE GIANLUIGI

- via Valentigo - Pivon

- Tel. 0422.752033

CREMA GIUSEPPE

- via San Pio X - Colfrancui

- Tel. 0422.815357

DE FAVERI MARIA RITA

- viale Gasparinetti, 1

- Tel. 0422.71

FERRI ANGELO

- corso Umberto I, 7/2

- Tel. 0422.815284

LISCIANDELLA GASPARE

- via Diaz

- Tel. 0422.717524

MATTIUZZI DOMENICO

- via S. M. Maddalena, 6

- Tel. 0422.814952

PIOVESANA CLAUDIO

- via Luzzatti, 48

- Tel. 0422.716920

ROSSI GIUSEPPE

- viale Gasparinetti

- Tel. 0422.710828

SESSOLO PIER LUIGI

- via Martini, 11

- Tel. 0422.712229

TESSER LUIGI

- via Dall'Ongaro

- Tel. 0422.814986

TOMASI GIACOMO

- via Eno Bellis, 1/1

- Tel. 0422.815307